



**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO**

# **ORIENTAMENTI PER UN CURRICOLO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

**Documento di riflessione per la progettazione dei Collegi dei Docenti**

**Marzo 2019**



## IL DOCUMENTO

Il Documento che segue è stato predisposto dal Gruppo di Lavoro Regionale istituito con Decreto del DG per il Veneto n. 1599 del 10.10.2018 e con Decreto del DG per Veneto prot. n. 2700 del 29.11.2018.

Con questo elaborato, ci si propone di offrire ai Collegi dei Docenti uno strumento di riflessione per la progettazione curricolare dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, a partire dal Documento di Indirizzo emanato dal MIUR con nota n. 2079 del 4 marzo 2009. L'auspicio è che nelle classi la Costituzione non resti un mero elenco di articoli da leggere e imparare a memoria, ma sia riferimento per la vita quotidiana, incarnata nel lavoro e nelle relazioni, un patto per la convivenza e l'esercizio della cittadinanza.

Il tema della cittadinanza attraversa tutti i provvedimenti di indirizzo curricolare, a partire dai Programmi 1979 della scuola media e i Programmi 1985 della scuola elementare, fino ai più recenti, il DM 139/07, le Indicazioni Nazionali per i Licei del 2010, le Linee Guida per gli Istituti Tecnici e Professionali del 2012 e le Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione del 2012.

A livello internazionale, riferimenti obbligati sono la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU del 1948, le Raccomandazioni del parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2017 (EQF) e del 22 maggio 2018 (competenze chiave per l'apprendimento permanente), che sostituiscono le precedenti rispettivamente del 23.04.2008 e del 18.12.2006.

Anche il Consiglio d'Europa ha fornito importanti indirizzi ai sistemi formativi per l'educazione alla cittadinanza e nel Documento si prende in considerazione in particolare quanto contenuto in: "Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies", del 2016.

L'Agenda ONU 2030 ha recentemente posto all'attenzione il tema fondamentale della sostenibilità, che attraversa i curricoli e potenzialmente può impegnare tutte le discipline.

Nel Documento si propone un approccio trasversale all'educazione alla cittadinanza, che coinvolge tutte i docenti attraverso il contributo che tutte le discipline possono fornire. Si propongono quindi quattro nuclei tematici direttamente coinvolti nel tema della cittadinanza: Dignità e diritti umani; Dialogo interculturale; Sostenibilità; Costituzione, democrazia, legalità.

Di questi quattro nuclei tematici, si offrono proposte di attività per la progettazione curricolare.

## IL GRUPPO DI LAVORO

**Franca Da Re** – Dirigente Tecnico USR Veneto - coordinatore

**Maristella Cerato** – Magistrato - Sostituto Procuratore in Venezia e Dottore di ricerca in Scienze dell'Educazione - componente

**Roberta Spallone** – docente utilizzata UST Verona - componente

**Maria Francesca Guiso** – docente utilizzata USR Veneto - componente

# ORIENTAMENTI PER UN CURRICOLO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

## L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione

L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione è stato introdotto nell'Ordinamento scolastico di ogni ordine e grado con il DL 137/08, convertito in Legge 169/08, che, all'art. 2, recita:

*“A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.*

*1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, definito dalla Carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale.*

*2. All'attuazione del presente articolo si provvede entro i limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.”*

Il Ministero dell'Istruzione, con nota prot. 2079 del 4 marzo 2009, emanava il **“Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”<sup>1</sup>**, che conserva a tutt'oggi molta rilevanza e attualità e contiene utili orientamenti per la formulazione del curriculum.

Nel Documento del MIUR si traccia la storia che nei programmi scolastici e negli Ordinamenti hanno avuto gli insegnamenti di Educazione civica (DPR n. 585/1958; DM 9.2.1979 - Programmi della Scuola Media), di Educazione alla Convivenza democratica (DPR n. 104/1985 - Programmi della Scuola Elementare); e di ogni insegnamento analogo, tendente all'educazione alla convivenza civile: Direttiva n. 58/1996; DPR 249/1998 – Statuto delle Studentesse e degli Studenti, integrato e modificato dal DPR 235/2007.

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che contempla tra queste le “Competenze sociali e civiche” ispirerà tutti i Documenti ordinamentali successivi, come il DM 139/2007 per l'obbligo di istruzione, le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo del 2007 e la loro revisione e riedizione tutt'ora vigente del 2012; i Regolamenti di riordino della scuola secondaria di secondo grado del 2010.

Ciò che accomuna tutti questi Documenti è il richiamo alla necessità che la scuola intervenga per supportare i giovani nella formazione di una cultura della cittadinanza attiva, della partecipazione alla comunità, della responsabilità personale e sociale e del rispetto della legalità.

L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, come già quello di Educazione Civica, non ha lo statuto di disciplina autonoma, ma viene aggregato al gruppo di discipline storico-sociali e viene quindi assegnato al docente di storia. Non ha un voto autonomo, ma la valutazione delle attività ad esso afferenti concorre alla formulazione del voto di storia.

L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione si colloca nel campo di esperienza “il sé e l'altro” della scuola dell'infanzia; nell'ambito dell'area “storico-geografica” della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado; nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale della scuola secondaria di secondo grado. In particolare, “Cittadinanza e Costituzione” è affidata agli

---

<sup>1</sup> [http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/file-e-allegati/documenti/nazionali/documento\\_indirizzo\\_citt\\_cost.pdf/view](http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/file-e-allegati/documenti/nazionali/documento_indirizzo_citt_cost.pdf/view)

insegnanti di diritto ed economia laddove queste discipline sono previste, come precisato dalla C.M. n. 86 MIURAOODGOS prot. n /R.U./U 7746-2010.

In tutti i Documenti di indirizzo, tuttavia, molto opportunamente si insiste sul fatto che si tratta di insegnamento trasversale, ad alta valenza educativa e quindi compete in realtà a tutto il Consiglio di Classe o gruppo docente. Se all'insegnante di storia compete in più larga misura il compito di fornire conoscenze e strumenti interpretativi sulle norme, le regole, gli ordinamenti che disciplinano la convivenza, a partire dalla Costituzione, la loro applicazione consapevole nella quotidianità, il fare in modo che diventino abitudine "incarnata" nello stile di vita è compito di tutti i docenti e di tutte le figure educative che intervengono nella comunità scolastica.

## Cittadinanza e Costituzione e Curricolo

Se Cittadinanza e Costituzione è un insegnamento che compete a tutto il gruppo docente, è necessario che esso sia sviluppato in modo coerente nel curricolo, in modo da interessare tutte le discipline e trovare spazio in tutte le attività.

Per comprendere meglio questa necessità, è utile focalizzare l'attenzione sulla finalità di tale insegnamento. A questo proposito, torna utile citare il paragrafo 4 del Documento di indirizzo del MIUR del 4 marzo 2009 "Educare alla cittadinanza secondo Costituzione, in contesti multiculturali".

*"Trovarsi a vivere in una società complessa e sovente disorientata, anche nella micro società scolastica, in cui ci si trova di fatto riuniti per ragioni varie, e impegnarsi a farne **una vera comunità di vita e di lavoro**, significa maturare la capacità di cercare e di dare un senso all'esistenza e alla convivenza e di elaborare dialetticamente i costrutti dell'identità personale e della solidarietà, della libertà e della responsabilità, della competizione e della cooperazione.*

*In questa prospettiva, l'ordinamento giuridico, che trova nella Costituzione il suo nucleo generativo e il suo fondamentale impianto organizzativo, non va considerato come uno dei tanti schemi astratti e immutabili con cui la scuola obbliga gli studenti ad affaticare la memoria, ma come un **germe vitale**, che si sviluppa lentamente, e non senza ostacoli e resistenze di tipo interno ed esterno, nella vita dei ragazzi e in quella della classe e della scuola.*

*Tale ordinamento si rivela progressivamente come potente strumento per capire, per accettare e per trasformare la realtà, per impostare relazioni, per affrontare e risolvere in modo non violento i conflitti a tutti i livelli e per immaginare e promuovere nuove regole, coerenti con quei principi e con le linee portanti dell'ordinamento democratico.*

*La realizzazione degli obiettivi proposti e da perseguire, le strategie da adottare e le collaborazioni da attivare per tradurre i principi di cittadinanza, democrazia e legalità in patrimonio culturale dei singoli, in modelli di vita e in comportamenti coerenti è legata al coinvolgimento di tutto il personale scolastico, alla sua sensibilità, alla sua crescita professionale. La sfida maggiore investe i docenti di tutte le aree disciplinari, che devono ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni, la percezione di star bene a scuola, la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che **sa apprendere**.*

*Il cammino compiuto dalla nostra società, in ambito nazionale e internazionale, ha posto negli ultimi decenni il problema di pensare ai valori civici e sociali in orizzonti più vasti di quelli con cui sono state educate le generazioni precedenti l'attuale popolazione scolastica. La planetarizzazione dei problemi, delle interdipendenze, delle culture, delle conoscenze e dei diritti umani, ma anche dell'indifferentismo, del fanatismo, del particolarismo, della delinquenza organizzata, delle possibili catastrofi non solo ambientali, richiede un notevole sforzo di conoscenza, di comprensione, di impegno critico, e anche di sopportazione del peso di una convivenza che appare per più aspetti problematica, dal livello locale al livello mondiale.*

*E la presenza nelle nostre classi di ragazzi che provengono da diversi paesi, con diverse lingue, culture, religioni e tradizioni, pone il problema di costruire itinerari formativi che valorizzino il dialogo e il **confronto fra i modi diversi con cui in diversi paesi vengono adottati costumi ed elaborate costituzioni e norme** non sempre compatibili con le nostre. Le scelte compiute dalla Costituzione italiana, in armonia con la Carta europea e con la dottrina internazionale dei diritti umani, costituiscono non solo un fattore identitario per il nostro popolo, ma anche un fattore di apertura per chiunque sui diritti di tutti e un impegno di lotta nei riguardi delle discriminazioni e delle prevaricazioni. (...)*

*Da questa problematica si alimenta la riflessione sulla cittadinanza, che riguarda l'intreccio delle relazioni fra il singolo e gli altri, sia nella prospettiva dei diritti umani, che rendono ciascuno "cittadino del mondo", sia nella prospettiva dei diversi ordinamenti giuridici, che spesso configgono con questi diritti. Il richiamo alla distinzione e all'inevitabile dialettica fra la dimensione **etica** e la dimensione **giuridica**, e fra la dimensione **personale** e quella **pubblica** dell'etica, aiutano la comprensione dei complessi fenomeni culturali, sociali, religiosi, politici: e inducono da un lato a problematizzare, dall'altro a cercare di risolvere le tensioni e le contraddizioni che ogni giorno si vivono, anche con le informazioni che i mass media ci presentano e/o ci nascondono, dal livello locale a quello mondiale.*

*In tal senso, la scuola deve essere intesa quale comunità educante all'interno della quale gli studenti e le studentesse - soggetti centrali dell'educazione e dell'istruzione – hanno l'opportunità di crescere sul piano umano e culturale, e quale istituzione che persegue l'obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili; aperti alle altre culture e pronti ad esprimere sentimenti, emozioni e attese nel rispetto di se stessi e degli altri; capaci di gestire conflittualità e incertezza e di operare scelte ed assumere decisioni autonome agendo responsabilmente. Appare, dunque, di primaria importanza, nell'ottica della promozione di percorsi di crescita funzionali in senso adattivo, promuovere in classe la condivisione delle regole, la partecipazione alle scelte e alle decisioni, la conoscenza responsabile degli obiettivi di sviluppo e degli strumenti da utilizzare per esprimere autenticamente se stessi, ma anche il saper discutere, il sapersi valutare, il sapersi confrontare con le opinioni altrui, il sapersi aprire al dialogo e alla relazione in una logica interculturale."*

Il perseguimento delle finalità sopra espresse necessita della concorrenza di tutte le discipline; inoltre tutti i saperi e le attività scolastiche possono concorrervi efficacemente se esse vengono riportate al loro significato primo, che è la formazione della persona e del cittadino autonomo e responsabile, in grado di utilizzare i propri saperi e le proprie risorse per il benessere della comunità, la salvaguardia del bene comune e il miglioramento degli ambienti di vita, nell'ambito del dettato costituzionale e quindi dei valori fondanti della nostra convivenza civile.

Tali valori fondanti sono maturati nell'evoluzione della nostra civiltà, nella storia del nostro continente, delle correnti di pensiero che lo hanno attraversato nei secoli, nel tempo e nello spazio, negli eventi anche tragici e luttuosi che hanno dato origine alle Costituzioni democratiche occidentali, agli Organismi sovranazionali di tutela della pace e dei diritti umani e dei Documenti internazionali per i diritti della persona umana e del cittadino, dei bambini, dell'ambiente.

La difesa dei beni artistici, culturali e ambientali, contemplata nell'art. 9 della nostra Costituzione, trova i suoi strumenti culturali nelle discipline scientifico-tecnologiche, artistiche, musicali; la difesa della salute, dell'ambiente, la soluzione dei problemi di sopravvivenza delle persone e del pianeta, trovano risposte ancora nelle discipline matematico-scientifico-tecnologiche, nella geografia, nella storia, nel diritto. Tutti i saperi forniscono strumenti di interpretazione e di soluzione ai problemi di convivenza e di salvaguardia e tutela del bene comune, a patto che ad esso tali saperi vengano ricondotti, quale finalità stessa dell'istruzione.

E' necessario che tutto ciò che viene compreso nel curriculum converga nella riflessione sulla convivenza e il bene comune. Nelle discipline storico-sociali troveremo più diffusamente il riferimento al testo Costituzionale, alla conoscenza delle regole e delle norme e dell'Ordinamento dello Stato; agli organismi di governo locale, nazionale e sovranazionale. In tutte le discipline, tuttavia, si dovrà fare riferimento alle norme che regolano o fanno da sfondo agli argomenti trattati e il senso che esse rivestono per il benessere comune e la convivenza; tutti gli ambiti di indagine si prestano alle riflessioni sull'etica, sull'evoluzione nel tempo e nello spazio dei concetti di persona, di rispetto, di diritto, di comunità, di legge...

E' inoltre essenziale che tutte le "educazioni" che nel tempo sono state consegnate alla scuola da note e circolari e che popolano le pratiche didattiche anche sotto forma di "progetti" spesso

frammentari, sconnessi tra di loro e dal curriculum, vengano riportate tutte all'unico tema centrale dell'**educazione** della persona e del cittadino all'autonomia e alla responsabilità. Ciò attraverso ambienti di apprendimento coerenti e il contributo delle discipline nella didattica quotidiana e ordinaria, finalizzata alla costruzione del curriculum, unico progetto di cui la scuola dovrebbe dotarsi.

Le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012<sup>2</sup>, nel capitolo "*Cultura, scuola, persona*", nella descrizione de: "**La scuola nel nuovo scenario**", riportano a questo proposito un passaggio particolarmente significativo:

*" (...) la scuola non può abdicare al compito di promuovere la capacità degli studenti di **dare senso** alla varietà delle loro esperienze, al fine di **ridurre la frammentazione** e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti. (...) (...) la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e "**il saper stare al mondo**"(...)*

---

<sup>2</sup> [http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni\\_Annali\\_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf)

## Il concetto di educazione alla cittadinanza nel quadro nazionale e internazionale

### Oltre l'educazione civica - L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"

Il Documento di indirizzo del 2009, dopo avere tracciato la storia degli insegnamenti relativi alla cittadinanza nell'Ordinamento e averne anche spiegato i punti di forza, ma anche i punti di debolezza che li hanno sempre resi "fragili" rispetto agli altri saperi, illustra le ragioni che hanno portato all'introduzione dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", chiarendo anche i motivi della scelta di questa denominazione.

*"Per collocare nella opportuna luce culturale, educativa e didattica le proposte che sono riportate di seguito e anche per accogliere gli ammaestramenti della lunga storia che si è brevemente riassunta nelle pagine precedenti vanno evidenziati i seguenti punti.*

- a) *La legge n. 169/2008 non denomina «educazione civica» o «educazione alla Costituzione e alla cittadinanza» la nuova disciplina perché l'educazione e il carattere educativo qualificano ogni insegnamento e ogni relazione interpersonale che si svolgano nel sistema educativo di istruzione e di formazione (art. 1 della legge delega n. 53/03). Va quindi evitato il rischio di delegare a questo solo insegnamento preoccupazioni e compiti di natura educativa che, invece, devono coinvolgere per forza di cose tutti i docenti (con il loro esempio) e tutte le discipline (con particolari curvature del loro insegnamento).*
- b) *Discorso analogo va condotto sulle ragioni che hanno persuaso il legislatore a non qualificare l'insegnamento di Costituzione e cittadinanza come «cultura». Anche la cultura, infatti, appartiene all'intero dell'esperienza scolastica e ne costituisce, al pari dell'educazione, un elemento qualificante e imprescindibile. Non esistono, perciò, insegnamenti che non siano e non debbano essere culturali e che, attraverso la cultura che esprimono, non debbano concorrere a far maturare le potenzialità educative di ogni studente.*
- c) *Resta confermato il principio che vuole la cultura mezzo e strumento consustanziale all'educazione. Da questo punto di vista, l'interiorizzazione dei principi che reggono l'impianto della nostra Costituzione e la conoscenza via via più approfondita delle norme che definiscono la cittadinanza, in diversi ambiti, nazionali e internazionali (si parla anche di "cittadinanze") appaiono come condizioni che giustificano e facilitano nei ragazzi l'adozione di comportamenti personali e sociali corretti sul piano dell'etica e della legalità. La Costituzione diventa in tal modo non solo il documento fondativo della democrazia nel nostro Paese, ma anche una "mappa valoriale" utile alla costruzione della propria identità personale, locale, nazionale e umana: e fornisce chiarezza di idee e di motivazioni utili ad esercitare la cittadinanza attiva, anche in termini di impegno personale nel volontariato.*
- d) *La conoscenza delle norme, intese come valori utili al bene comune, l'esperienza del rispetto di tali norme, la riflessione condivisa sulle implicazioni emotive e cognitive che vengono dalla loro adozione e dalla loro trasgressione sono condizioni fondamentali per la riemersione nelle coscienze e per la diffusione dei valori democratici, nel succedersi delle generazioni. La necessità di esercitare la cittadinanza studentesca nel senso più ampio dell'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadino afferente al micro (la scuola) e al macro (la società), si basa sulla consapevolezza che è indispensabile insegnare ed apprendere in modo esperienziale le competenze civiche e sociali, coerentemente con quanto affermato dal dibattito scientifico internazionale sulla formazione della personalità e sull'educazione. In tal senso, i percorsi educativi finalizzati alla trasmissione e all'acquisizione di contenuti e competenze attinenti al concetto di cittadinanza attiva si legano necessariamente:*
  - *all'utilizzo di metodologie didattiche attive funzionali a tematizzare esplicitamente il sapere connesso all'area in questione;*
  - *alla possibilità di riflettere, individualmente e collettivamente, sui contenuti proposti accedendo a casi concreti e sperimentando in prima persona le implicazioni concettuali connesse a ciascun argomento trattato (saper essere);*

- *all'offerta di un continuo e costante ponte di collegamento tra quanto discusso in classe e quanto vissuto quotidianamente nella propria esperienza di vita (saper fare).*

*Tale modello formativo consente di acquisire competenze cognitive, di gestione del proprio comportamento e del proprio apprendimento, che permettano da un lato di perseguire efficacemente i propri scopi e dall'altro di contribuire allo sviluppo sostenibile della società in cui si vive.*

*Le competenze insite nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione sono quelle di una cittadinanza agita, allo scopo di promuovere nelle giovani generazioni l'impegno in prima persona per il benessere proprio e altrui attraverso ad esempio attività di volontariato, la tutela dell'ambiente quale bene comune, la promozione del fair play e dei valori positivi insiti nello sport e nelle competizioni di qualsivoglia genere, l'educazione alla salute come assunzione del rispetto di se stessi e degli altri e l'educazione stradale come educazione alla responsabilità nelle proprie scelte e nelle proprie azioni. (...)"*

La riforma del Titolo V della Costituzione, intervenuta nel 2001, ha innovato profondamente l'assetto ordinamentale dello Stato, conferendo alle Autonomie Locali e alle Regioni nuove competenze e stabilendo anche nuove relazioni tra esse e lo Stato e con i cittadini.

Insieme alla conoscenza e comprensione dell'assetto ordinamentale e dell'organizzazione dello Stato, diventa quindi necessario introdurre lo studio e la riflessione sulle funzioni e l'organizzazione degli Organismi decentrati.

### **La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente<sup>3</sup>**

La Raccomandazione del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente sostituisce quella del 18 dicembre 2006. Ne mantiene l'impianto fondamentale, rimarcando che le otto competenze chiave servono tutte e hanno tutte eguale importanza per lo sviluppo personale e sociale delle persone:

*“Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità.*

*Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Le competenze possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. Esse si sovrappongono e sono interconnesse; gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave”.*

Quel che maggiormente interessa direttamente la cittadinanza è che la nuova Raccomandazione modifica le precedenti competenza chiave n. 5 “Imparare ad imparare” e n. 6 “Competenze sociali e civiche”, riaggregandole in due nuove: **“Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare”** e **“Competenza in materia di cittadinanza”**.

La prima viene così definita:

<sup>3</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)

*“La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all’incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.”*

Si tratta di sviluppare conoscenze, abilità e competenze per vivere bene con se stessi e con gli altri, salvaguardare il proprio benessere e la propria salute, coltivare il proprio apprendimento e utilizzarlo come risorsa per la resilienza. Potremmo definire questa competenza come l’insieme delle capacità che ci permettono di vivere in armonia con se stessi e con gli altri, utilizzando l’apprendimento come risorsa da coltivare, accrescere, ricercare sempre, per contribuire al benessere proprio e generale; capacità di individuare e risolvere problemi, di gestire l’incertezza, lo stress e i conflitti, gli ostacoli e i cambiamenti di prendere decisioni.

La Raccomandazione prosegue poi indicando quali conoscenze, abilità e atteggiamenti sono opportuni per conseguire questa competenza.

La “Competenza in materia di cittadinanza” viene così definita:

*“La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell’evoluzione a livello globale e della sostenibilità.*

*Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali legati a tale competenza.*

*La competenza in materia di cittadinanza si fonda sulla conoscenza dei concetti e dei fenomeni di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni lavorative, la società, l’economia e la cultura. Essa presuppone la comprensione dei valori comuni dell’Europa, espressi nell’articolo 2 del trattato sull’Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea. Comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché l’interpretazione critica dei principali eventi della storia nazionale, europea e mondiale. Abbraccia inoltre la conoscenza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici oltre che dei sistemi sostenibili, in particolare dei cambiamenti climatici e demografici a livello globale e delle relative cause. È essenziale la conoscenza dell’integrazione europea, unitamente alla consapevolezza della diversità e delle identità culturali in Europa e nel mondo. Vi rientra la comprensione delle dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e del modo in cui l’identità culturale nazionale contribuisce all’identità europea.*

*Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società. Ciò presuppone la capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi, nonché la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale al livello europeo e internazionale. Presuppone anche la capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi, di interpretarli criticamente e di interagire con essi, nonché di comprendere il ruolo e le funzioni dei media nelle società democratiche.*

*Il rispetto dei diritti umani, base della democrazia, è il presupposto di un atteggiamento responsabile e costruttivo. La partecipazione costruttiva presuppone la disponibilità a partecipare a un processo decisionale democratico a tutti i livelli e alle attività civiche. Comprende il sostegno della diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, di stili di vita*

*sostenibili, della promozione di una cultura di pace e non violenza, nonché della disponibilità a rispettare la privacy degli altri e a essere responsabili in campo ambientale. L'interesse per gli sviluppi politici e socioeconomici, per le discipline umanistiche e per la comunicazione interculturale è indispensabile per la disponibilità sia a superare i pregiudizi sia a raggiungere compromessi ove necessario e a garantire giustizia ed equità sociali."*

Leggendo definizione completa della competenza, possiamo constatare che, per conseguirla, è necessaria la concorrenza di tutti i saperi, dalla lingua, alla matematica, alle scienze, alla geografia economica, all'economia, al diritto. E' indispensabile, inoltre, agire tali saperi in modo consapevole e critico, valorizzando i loro legami, per permetterci una visione globale, olistica e complessa della realtà. Nella Competenza in materia di cittadinanza converge tutto il curricolo: i saperi servono a costruire la persona, il cittadino e la sua capacità di esercitare la cittadinanza attiva e la partecipazione. E' una visione che le Indicazioni Nazionali per il curricolo dell'infanzia e del primo ciclo del 2012 sposano in pieno, ma che pervade anche le Linee Guida per il curricolo degli Istituti Tecnici e Professionali e anche le Indicazioni dei Licei.

Nel panorama delle conoscenze che la Competenza richiede, possiamo facilmente ritrovare, in ambito più direttamente civico, le stesse raccomandate nel Documento di Indirizzo del MIUR del 2009 su "Cittadinanza e Costituzione".

#### **Il contributo del Consiglio d'Europa per l'educazione alla convivenza democratica<sup>4</sup>**

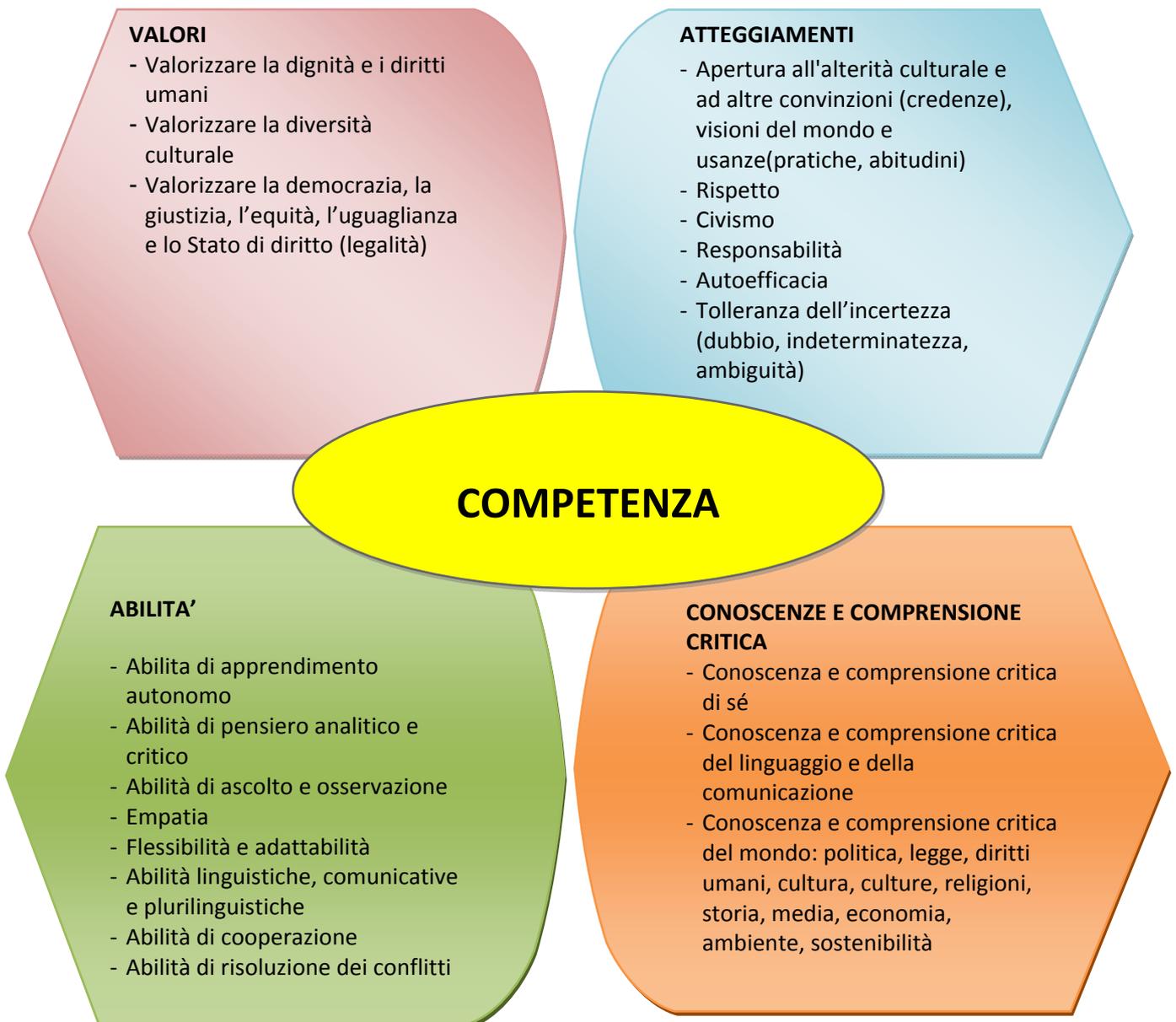
Un interessante contributo al dibattito sulla educazione alla convivenza e alla cultura democratica è stato fornito dal Consiglio d'Europa, che nel 2016 ha pubblicato il Documento: "Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies".

Questo documento, che si propone di supportare la pianificazione dei sistemi educativi per la preparazione degli studenti alla vita come cittadini democratici, descrive un modello concettuale delle competenze che devono essere acquisite dagli studenti per partecipare in modo efficace a una cultura della democrazia e vivere in pace insieme con gli altri nelle società democratiche. Esso si compone di 20 competenze: 3 insiemi di valori, 6 atteggiamenti, 8 abilità e 3 corpi di conoscenza e comprensione critica.

---

<sup>4</sup> <https://rm.coe.int/16806ccc07>

## Le 20 competenze incluse nel modello del COE



Come possiamo notare, Documenti differenti, prodotti da Organismi distinti e in date diverse, fondamentalmente convergono sulle finalità e gli indirizzi da seguire per l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza democratica.

In particolare è interessante notare la trasversalità con cui tutti gli Organismi che si sono occupati della questione affrontano il problema. Non possiamo trattare l'educazione alla cittadinanza come una materia scolastica. Proprio perché di educazione si tratta, essa coinvolge conoscenze, abilità, atteggiamenti, valori. In essa convergono saperi diversi provenienti da tutte le discipline scolastiche e tutti i docenti e la comunità educativa vi sono implicati.

## Nuclei di intervento curricolare in materia di Cittadinanza e Costituzione

Sulla scorta dei Documenti illustrati e fatta salva l'autonomia delle scuole e la loro esclusiva competenza in tema di formulazione dei curricoli, nel rispetto delle Indicazioni Nazionali e dei Regolamenti, possiamo individuare alcune macro-aggregazioni che possono fungere da organizzatori dei percorsi di Cittadinanza e Costituzione, attorno ai quali tutte le discipline possono orientare il proprio contributo alla formazione della persona e del cittadino autonomo e responsabile.

Il primo nucleo è sicuramente quello trasversale che accomuna tutti i saperi nella finalità di fornire strumenti per lo sviluppo delle persone autonome e responsabili. Lo ritroviamo sia nella definizione della Competenza in materia di cittadinanza della Raccomandazione europea, sia nel nell'ultimo nucleo di conoscenze del Documento del Consiglio d'Europa. Lo abbiamo ritrovato, ancora prima, nella Premessa delle Indicazioni Nazionali 2012 che finalizzano i saperi di base alla costruzione delle competenze chiave e al "sapere stare nel mondo"

### IL NUCLEO ZERO: ALFABETIZZAZIONE CULTURALE:

In particolare la scuola del primo ciclo, ma non solo, è chiamata a fornire ai giovani cittadini una solida alfabetizzazione culturale, primo potente strumento di cittadinanza. Attraverso la cultura e i saperi, le persone acquisiscono strumenti di parola, di difesa, di partecipazione, di comprensione del mondo. Illuminante, a questo proposito, risulta il passaggio delle Indicazioni Nazionali del 2012, proprio nel paragrafo "**L'alfabetizzazione culturale di base**".

*"Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media.*

*Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel "leggere, scrivere e far di conto", e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.*

*All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.*

*La scuola primaria mira **all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali**. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.*

*La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione.*

***Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista***

**sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo.**

*La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello dell'impostazione trasmissiva. Le discipline non vanno presentate come territori da proteggere definendo confini rigidi, ma come chiavi interpretative disponibili ad ogni possibile utilizzazione. **I problemi complessi richiedono, per essere esplorati, che i diversi punti di vista disciplinari dialoghino e che si presti attenzione alle zone di confine e di cerniera fra discipline.***

*Nella scuola secondaria di primo grado vengono favorite una più approfondita padronanza delle discipline e un'articolata organizzazione delle conoscenze, nella prospettiva dell'elaborazione di un sapere sempre meglio integrato e padroneggiato.*

***Le competenze sviluppate nell'ambito delle singole discipline concorrono a loro volta alla promozione di competenze più ampie e trasversali, che rappresentano una condizione essenziale per la piena realizzazione personale e per la partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune. Le competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva sono promosse continuamente nell'ambito di tutte le attività di apprendimento, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.***

Anche il paragrafo dedicato specificamente a **"Cittadinanza e Costituzione"**, contiene indirizzi di lavoro preziosi per tutto il primo ciclo, ma anche per i percorsi successivi.

*"È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia.*

***L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.***

***Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.***

***Accanto ai valori e alle competenze inerenti la cittadinanza, la scuola del primo ciclo include nel proprio curriculum la prima conoscenza della Costituzione della Repubblica italiana. Gli allievi imparano così a riconoscere e a rispettare i valori sanciti e tutelati nella Costituzione, in particolare i diritti inviolabili di ogni essere umano (articolo 2), il riconoscimento della pari dignità sociale (articolo 3), il dovere di contribuire in modo concreto alla qualità della vita della società (articolo 4), la libertà di religione (articolo 8), le varie forme di libertà (articoli 13-21). Imparano altresì l'importanza delle procedure nell'esercizio della cittadinanza e la distinzione tra diversi compiti, ruoli e poteri. Questo favorisce una prima conoscenza di come sono organizzate la nostra società (articoli 35-54) e le nostre istituzioni politiche (articoli 55-96). Al tempo stesso contribuisce a dare un valore più largo e consapevole alla partecipazione alla vita della scuola intesa come comunità che funziona sulla base di regole condivise.***

***Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in***

*ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.*

***La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità.***

***È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico."***

Il primo nucleo concettuale, quindi, si riferisce al contributo che tutte le discipline offrono allo sviluppo della persona e del cittadino. Le Indicazioni si soffermano particolarmente sulla padronanza della lingua parlata e scritta, che permette alle persone di accedere alle informazioni, di comprendere e veicolare i valori condivisi, di negoziare e di partecipare alla vita di relazione. Non possiamo però dimenticare l'irrinunciabilità delle competenze matematiche, poiché la matematica è, con la lingua, un sistema di simboli che ci permette di relazionarci col mondo. La matematica è il linguaggio che caratterizza molti aspetti della scienza e della tecnologia, dell'economia, della finanza, degli studi sociali, delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Essa, inoltre, consente la maturazione di strutture logiche e razionali di pensiero, di analisi della realtà e di presa di decisioni. La padronanza del pensiero e della metodologia della ricerca scientifica garantiscono anch'esse la maturazione di un sistema logico e razionale di pensiero, la capacità di assumere informazioni, opinioni, decisioni, sulla base di dati e non di impressioni; di reperire informazioni autorevoli e attendibili e di confutare quelle false e prive di fondamento.

Le arti contribuiscono, al pari delle altre discipline, alla maturazione del pensiero logico, potenziano le capacità di analisi e di sintesi, educano al senso estetico e permettono nel contempo, più di altri codici, di rapportarsi alla realtà valorizzando l'aspetto affettivo-emotivo della personalità, grazie ai linguaggi e ai sistemi simbolici con cui si esprimono. Permettono, inoltre, la consapevolezza dell'importanza del patrimonio artistico come bene culturale, che permea la nostra identità e consente il dialogo interculturale.

Le discipline storico-sociali e antropologiche consentono di comprendere l'evoluzione dell'umanità e delle scelte che le civiltà hanno operato al proprio interno, in relazione con l'ambiente e con gli altri gruppi umani. Ci consentono di rilevare le costanti che hanno attraversato la storia dell'umanità, le transizioni tra sistemi di potere e di governo, le differenze e le similitudini che hanno contraddistinto nel tempo e nello spazio il modo con cui i diversi gruppi umani hanno affrontato analoghi problemi.

Padroneggiare i codici, i linguaggi, i concetti delle diverse discipline è strumento irrinunciabile di cittadinanza; comprendere, attraverso tali strumenti, come intervenire sulla realtà per migliorare se stessi, per contribuire alla comunità e alla sostenibilità dello sviluppo, costituisce fondamento della cittadinanza attiva, critica e consapevole e della partecipazione alla convivenza democratica. Abbiamo analizzato un Documento che riguarda il primo ciclo, ma solo perché la formulazione in esso contenuta è più chiara e diretta rispetto al problema. I contenuti espressi sono tuttavia applicabili a tutti i gradi di scuola. Anzi, a ben guardare, con il progredire degli studi, si forniscono agli studenti strumenti culturali sempre più complessi e raffinati per interpretare la realtà e intervenire su di essa.

## 1. DIGNITA' E DIRITTI UMANI:

E' il nucleo concettuale fondamentale per fondare qualsiasi educazione alla convivenza, alla legalità, alla cittadinanza. La nostra Costituzione vi dedica i primi 54 articoli ed in particolare l'art. 2: *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”*

e l'art. 3:

*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Ricordiamo che nella nostra cultura la centralità dei Diritti Umani è stata affermata dall'Illuminismo e dalle grandi Rivoluzioni ad esso ispirate, quella francese e quella americana.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>5</sup> del 1948, sottoscritta dalla maggioranza dei Paesi che allora aderivano all'ONU, seguiva agli eventi tragici che avevano contraddistinto la prima metà del Novecento, in particolare le due Guerre Mondiali, con il loro carico di lutti e di distruzione e le vicende dei campi di sterminio, che hanno rappresentato l'esempio più plastico di negazione della dignità umana.

Nella dottrina illuministica e nei Documenti anche attuali che ne hanno tratto ispirazione, fino ai nostri giorni, si esprime il concetto irrinunciabile che i diritti umani nascono con la persona, precedono la cittadinanza. Non si diventa titolari di diritti fondamentali in quanto cittadini di un Paese, ma con la nascita. Ciò viene chiaramente espresso nell'art. 1 della Dichiarazione: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”*

Si noti che, per la prima volta nella storia, la formulazione “esseri umani” permette di superare le differenze di sesso, età e provenienza che fino ad allora avevano attraversato le legislazioni nazionali e internazionali (e in molti contesti nel Mondo ancora le attraversano).

## 2. DIALOGO INTERCULTURALE

Viviamo in una società plurale, non solo a causa dei processi migratori. Ciascuno è diverso da noi e portatore di una diversa cultura. Il vicino di casa con abitudini e convinzioni diverse, persino un congiunto che si differenzia da noi, diventa altro da noi. L'educazione alla convivenza e alla cittadinanza passa necessariamente per il confronto con l'alterità.

In una fase storica in cui i cambiamenti sono rapidi, molteplici, per molti versi imprevedibili, le culture diverse si moltiplicano. I movimenti di persone e le migrazioni non fanno altro che aggiungersi a questo quadro in movimento, portando ulteriori e talvolta più profonde alterità.

La scuola è il luogo dove le alterità si incontrano e si confrontano. Sappiamo che, se parliamo di persone provenienti da altre culture e Paesi, le più vulnerabili non sono quelle di prima migrazione, ma quelle di seconda e terza generazione. Chi arriva in un nuovo Paese direttamente dal proprio, infatti, in qualche maniera resta ancorato ad una identità di provenienza solida e consolidata. Può iniziare un percorso di integrazione e appartenimento, forte comunque di un patrimonio di valori e significati che lo identifica e lo struttura. Gli appartiene la scelta se

---

<sup>5</sup> [https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf)

integrarsi, apparentarsi o estraniarsi e rifiutare, ma resta in buona parte una scelta. La migrazione avrà inevitabilmente causato straniamento, ma l'identità ha basi strutturate. I figli e i nipoti dei primi migranti, le cosiddette seconde e terze generazioni, sono più fragili, perché rischiano di essere stranieri ovunque. Non si riconoscono più nei valori dei padri e delle madri, sentendosi stranieri in casa propria; non sono completamente inclusi nella realtà che li ospita, che li considera pur sempre "stranieri"; nel Paese dei padri, quando si recheranno in visita, saranno facilmente definiti "italiani", "stranieri". Stranieri ovunque, appartenenti a nessuna terra, con un'identità fragile e frammentata. Più ostracismo avranno visto e vissuto, più probabilità ci sono che sviluppino antagonismo e ribellione.

La cultura che ospita ha la responsabilità dell'accoglienza e dell'apparentamento, perché ogni ostracismo genererà contrapposizione.

Studiando sugli stessi banchi la storia, la geografia, le scienze, le arti, i giovani potranno constatare, attraverso queste discipline, che è più quel che ci accomuna che quel che ci divide. Lo studio della storia, delle arti, del diritto, renderà tutti – originari e nuovi cittadini – consapevoli della propria identità e delle proprie radici. Per questo, è importante rendersi conto che l'inclusione non si costruisce per sottrazione, ma per confronto, non togliendo diritti a qualcuno, ma consentendoli a tutti, non sottraendo oggetti di indagine – magari nel timore di offendere qualche sensibilità – ma affrontandoli tutti con spirito critico, razionale e scientifico.

Tutti, originari e non, hanno diritto di conoscere il patrimonio artistico e letterario che l'umanità ha prodotto nel tempo e nello spazio, il contributo che le diverse religioni possono dare alla convivenza, i valori comuni sanciti dal diritto nazionale e internazionale, le vicende storiche che hanno diviso, ma anche accomunato e apparentato popoli e civiltà diversi.

Nella scuola, luogo del confronto e del dialogo, lo studio delle diverse culture serve a strutturare le diverse identità e quella comune. Solo chi ha identità strutturate può pacificamente confrontarsi con quelle diverse.

Il dialogo interculturale serve a definire le aree di apparentamento e di inclusione, ma anche i confini e i limiti dei reciproci comportamenti. Vi sono abitudini, credenze, modi di fare molto diversi che possono pacificamente coesistere, se liberamente esercitati, perché non recano danno ad alcuno. Possiamo vestirci come vogliamo, mangiare ciò che crediamo, professare la nostra fede, purché rispettiamo le altrui convinzioni e sensibilità. Vi sono invece delle pratiche, dei valori, delle abitudini, che non possiamo apparentare, perché configgono con i nostri principi fondamentali, costituzionalmente sanciti.

Dobbiamo sicuramente permettere e accettare che le persone (migranti o originari) abbiano abitudini di vita, credenze religiose, valori personali diversi, purché rispettosi della libertà altrui e delle leggi. In nessun modo possiamo accettare pratiche come l'infibulazione, la diminuzione o negazione dei diritti delle donne, la poligamia o i matrimoni combinati e costretti, perché sono contrari ai nostri principi costituzionali. I confini invalicabili, sia per gli originari che per i nuovi cittadini, non sono rintracciabili nelle religioni o nelle tradizioni, che rischiano di essere divisive, ma sono i reciproci diritti umani e civili inalienabili e i reciproci doveri inderogabili, sanciti nella Costituzione, confine, garanzia e significato della nostra convivenza.

### **3. SOSTENIBILITA'**

Il concetto di sostenibilità è comparso nei dibattiti specialistici e del vasto pubblico negli ultimi decenni, a seguito dello studio degli effetti delle scelte e dello sviluppo umano sull'ambiente: il riscaldamento globale, le desertificazioni, la carenza d'acqua in zone sempre più vaste del Pianeta, gli eventi meteorologici estremi, lo squilibrio nella distribuzione delle risorse, le migrazioni.

Gli Organismi sovranazionali hanno affrontato il problema da diversi punti di vista: cercando l'accordo tra Paesi sulle scelte energetiche, con la sigla di diversi Protocolli internazionali; la ricerca scientifica e tecnologica; lo studio di strategie a medio e lungo termine per fare fronte ai problemi globali.

Su quest'ultimo ambito si colloca l'Agenda 2030 dell'ONU<sup>6</sup>, che affronta il tema della sostenibilità, non solo sul fronte ambientale, che pure è tra i fondamentali, ma anche dal punto di vista dello sviluppo e delle società sostenibili, ponendo, ancora una volta, l'attenzione sul tema dei diritti: diritti delle persone, delle comunità, dell'ambiente.

I 17 obiettivi sanciti dall'ONU per il 2030 sono ambiziosi e alti, ma tutti a loro modo irrinunciabili. Apparentemente, solo il n. 4 sembrerebbe riguardare le scuole. In realtà, nella promozione della cultura della sostenibilità, l'azione della scuola spazia su quasi tutti, attraverso lo studio critico e consapevole delle discipline e dei problemi che si possono affrontare e risolvere grazie al contributo delle teorie e dei concetti di cui sono portatrici e le sinergie che tra i saperi si possono costruire. La scuola, inoltre, può incidere sui 17 obiettivi dell'ONU attraverso la promozione della cultura del servizio, dell'attenzione al futuro, al rispetto di sé, degli altri, del pianeta e delle generazioni a venire.

### **4. COSTITUZIONE, DEMOCRAZIA, LEGALITA'**

Rientrano in quest'ambito lo studio, la conoscenza e la riflessione sulla Costituzione, la sua origine, le vicende e i Documenti che l'hanno preceduta; sui concetti di patto, regola, norma; la conoscenza dei contenuti essenziali delle principali leggi che governano la nostra quotidiana convivenza, i nostri diritti e doveri di persone e di cittadini; l'organizzazione dei gruppi dove si svolge la nostra vita, con i ruoli, i rapporti, le regole e le funzioni che li caratterizzano, a partire dalla famiglia, la scuola, le prime comunità di vita; i servizi di pubblica utilità; gli Organismi di governo; la divisione dei poteri; le forme di partecipazione dei cittadini al governo; l'organizzazione del Comune, delle Regioni, dello Stato; gli Organismi sovranazionali, prima fra tutte l'Unione Europea, i rapporti politici ed economici tra Stati.

Rientra pure in quest'ambito lo studio delle organizzazioni sociali di partecipazione democratica, come i Partiti, i Sindacati, le Associazioni, il Terzo settore.

Indispensabile è la conoscenza, in misura progressivamente più complessa e dettagliata, dei rapporti economici tra persone e nella società; l'educazione finanziaria; le caratteristiche, le funzioni e le regole dell'imprenditoria; il lavoro e le regole che lo governano; i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici; le relazioni tra Stato, Economia e Società.

Sarebbe fuorviante, tuttavia, pensare che questo nucleo concettuale si riducesse alla conoscenza delle norme e delle organizzazioni. La conoscenza dovrà animare riflessione, analisi sull'evoluzione storica dei concetti e delle formazioni politiche e sociali, le loro differenze nel tempo e nello spazio, le idee e gli eventi che nel tempo hanno dato origine alla società in cui viviamo e alla sua organizzazione. I concetti di democrazia e di legalità in particolare, comunque non disgiunti

---

<sup>6</sup> <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

dall'alveo costituzionale che è loro proprio, sollecitano la riflessione sui comportamenti quotidiani delle persone, sulle responsabilità di ognuno per la salvaguardia del bene comune, sul fatto che il concetto di Nazione e di cittadinanza implica che i singoli vivano in prima persona e condividano i sentimenti che sostanziano questi concetti. Nel nostro Paese in particolare, è importante e urgente riflettere sul fatto che la tolleranza dei comportamenti individuali improntati alla "piccola illegalità", alle scorciatoie, alla ricerca del vantaggio personale, al non rispetto delle regole quotidiane espone la società nel suo complesso alle più grandi e maggiori illegalità, verso le quali, pertanto, nessuno può dirsi del tutto libero da responsabilità, se non ha vigilato prima di tutto sulla correttezza e integrità del proprio comportamento.

Le cronache quotidiane, del resto, testimoniano che gli episodi di illegalità legati ai comportamenti individuali, alla criminalità economica e a quella organizzata, sono diffusi in tutto il Paese.

La Costituzione, in particolare, ma anche le norme che regolano la convivenza, non sono testi che ci si può limitare a leggere e commentare; devono rappresentare modi di vivere concreti, "incarnati" nel quotidiano e nella vita di relazione, il modello cui riportare le azioni e gli avvenimenti quotidiani.

E' appena il caso di precisare che la convivenza democratica non si può apprendere in ambienti di vita e di apprendimento non democratici. La convivenza democratica è stile di vita, abito mentale che si apprende vivendo e operando, agendo in modo autonomo e responsabile insieme ad altri.

Per questo, solo un ambiente di apprendimento in cui gli alunni vivano come persone e cittadini, lavorando, facendo esperienza, partecipando alla costruzione delle regole, discutendo e dibattendo; partecipando attivamente alla costruzione del proprio apprendimento e alla valutazione; in cui l'adulto sia esso stesso esempio di integrità, responsabilità, empatia, potrà essere efficace e fertile terreno per la costruzione della convivenza democratica.

### **POSSIBILI PERCORSI ENTRO I NUCLEI CONCETTUALI**

A mero titolo esemplificativo, riportiamo possibili proposte di contenuti, attività percorsi che, nei diversi segmenti del percorso scolastico, possano essere intrapresi per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza e nell'ambito dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione".

La condizione di partenza resta l'ambiente di apprendimento organizzato in modo da garantire all'alunno la possibilità di partecipare attivamente, di affrontare e risolvere problemi, di discutere e riflettere, collaborare con gli altri e con gli adulti nella costruzione del proprio apprendimento.

Quelli che seguono sono quindi semplicemente orientamenti di percorso e di contenuto che, però, dovranno essere organizzati entro compiti autentici e unità di apprendimento che li mettano in relazione e li inseriscano in modo organico nel curriculum ordinario.

## ESEMPI DI CONTENUTI E ATTIVITA' CURRICOLARI

NUCLEO CONCETTUALE	CONTENUTI/ATTIVITA'			
	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
<b>DIGNITA' E DIRITTI UMANI</b>	<p>Il sé e l'altro.</p> <p>Conoscenza di sé e degli altri</p> <p>Essere bambini ed essere adulti: figure e ruoli in famiglia, a scuola, nella comunità di vita</p> <p>Vivere, giocare, lavorare insieme ad altri: diritti e doveri.</p> <p>Limiti alle azioni personali: i diritti di tutte le persone.</p> <p>La Dichiarazione Internazionale dei Diritti del Fanciullo e la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.</p> <p>Che cosa dice la Costituzione?</p> <p>Diritti umani a confronto nel tempo e nello spazio: la storia familiare, delle generazioni; i diritti nelle civiltà studiate, nel nostro Paese e in altri luoghi del mondo.</p> <p>Chi difende i diritti umani?</p> <p>Di che razza siamo? Superamento del concetto di razza e riflessione sulla comune appartenenza all'umanità.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>	<p>Che cosa sono i diritti umani e chi ne è titolare?</p> <p>La Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani del 1948: origine, ragioni, finalità, contenuti.</p> <p>La Costituzione e i diritti umani.</p> <p>Gli Organismi nazionali e sovranazionali a difesa dei diritti umani.</p> <p>Gli Organismi non governativi a difesa dei diritti umani.</p> <p>Come è cambiato nella storia il concetto di diritto umano?</p> <p>Come si declina in contesti e luoghi diversi del mondo il concetto di diritto umano?</p> <p>Il concetto di razza e il suo superamento.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>	<p>Concetto di diritti umani nel diritto nazionale e internazionale.</p> <p>Origine storica e filosofica del concetto: il contributo della filosofia e l'evoluzione nella storia.</p> <p>Vicende della storia e diritti umani (es. schiavitù, diritti delle donne e dei bambini, concetto di razza, genocidi e deportazioni...)</p> <p>I diritti umani nel mondo: relazioni con la geografia economica, l'economia e la politica.</p> <p>Organismi nazionali, sovranazionali e non governativi di tutela.</p> <p>Lo stato dei diritti umani nel mondo: indagini e rapporti internazionali.</p> <p>I diritti umani nella letteratura e nelle arti.</p> <p>Che cosa possiamo fare noi per i diritti umani?</p>	<p>STORIA</p> <p>SCIENZE</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>LINGUA ITALIANA</p> <p>LINGUE STRANIERE</p> <p>MATEMATICA (indagini statistiche, modelli matematici)</p> <p>LETTERATURA</p> <p>FILOSOFIA</p> <p>ECONOMIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>ARTI</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE SULLA DIGNITA' E I DIRITTI UMANI: ANALISI E RIFLESSIONE</p>

NUCLEO CONCETTUALE	CONTENUTI/ATTIVITA'			
	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI E RIFERIMENTI COSTITUZIONALI
<b>DIALOGO INTERCULTURALE</b>	<p>Il sé e l'altro: uguali e diversi. Chi siamo? Da dove veniamo? Lingue, abitudini, colori nella classe e nella scuola: diversità e somiglianze a confronto. Conosciamo le tradizioni, le usanze, i modi di vivere del posto in cui viviamo e come sono cambiate nel tempo. Portiamo tradizioni, usanze, modi di vivere delle nostre famiglie e del posto da dove veniamo. Cerchiamo tradizioni e usanze di altri luoghi d'Italia e del mondo. Giochiamo con le lingue (e con i dialetti). Prima conoscenza degli aspetti essenziali che contraddistinguono le differenti religioni. Storie, musiche e giochi dal mondo.</p>	<p>Confronti e riflessioni tra le strutture e le forme della lingua d'apprendimento con le altre lingue di studio o presenti nel gruppo Confronti e riflessioni sui modi di vivere, pensare, intendere le cose tra persone e gruppi diversi all'interno della classe e della comunità. Analisi sull'evoluzione di alcuni concetti culturali nella storia e su come si manifestano in luoghi differenti: la famiglia, i rapporti sociali, le religioni. Letterature a confronto. Forme d'arte nel tempo e nello spazio. Religionie a confronto.</p>	<p>Incontri e scontri culturali nella storia, nello spazio e nel tempo. Il contributo della filosofia al dialogo interculturale. Culture e diritti umani. Famiglia, società, rapporti economici e sociali in culture diverse. Relazione tra culture, scienza e religioni. La critica Illuministica e la cultura occidentale. Il contributo della scienza e delle tecnologie al dibattito interculturale (Internet; passaggio delle informazioni; permeabilità dei confini). Migrazioni e dialettiche interculturali. Culture e globalizzazione. Diritto e diversità culturali. Arti e culture. Le arti e il paesaggio come patrimonio dell'umanità.</p>	<p>LINGUA ITALIANA LINGUE STRANIERE STORIA SCIENZA E TECNOLOGIA GEOGRAFIA ECONOMIA FILOSOFIA DIRITTO LETTERATURA ARTI RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI AL DIALOGO INTERCULTURALE: ANALISI E RIFLESSIONE</p>

NUCLEO CONCETTUALE	CONTENUTI/ATTIVITA'			
	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI
<b>SOSTENIBILITA'</b>	<p>Il sé e l'altro. Un ambiente di vita sostenibile per tutti: sicurezza, movimento, barriere architettoniche, rischi e comportamenti di prevenzione.</p> <p>La sicurezza alimentare: che cosa mangiamo e che cosa ci fa bene.</p> <p>I comportamenti che fanno bene alla nostra salute e quelli che ci fanno male.</p> <p>I comportamenti che fanno bene e quelli che fanno male (empatia).</p> <p>Vivere in un posto in cui si sta bene: la cura dell'ambiente di vita e di lavoro e l'attenzione ai comportamenti ordinati e rispettosi degli altri e delle cose.</p> <p>La cura delle risorse e la lotta allo spreco: rispetto per il cibo, uso oculato dell'acqua e dell'energia, gestione corretta dei rifiuti.</p> <p>Studiamo la nostra "impronta ecologica".</p> <p>Il rispetto per il paesaggio: cura, pulizia, salvaguardia.</p> <p>Igiene e profilassi delle malattie, life skills.</p>	<p>Cultura della sicurezza: analisi dei rischi e comportamenti preventivi corretti in tutti gli ambienti di vita. Impegno per il miglioramento.</p> <p>Cultura della salute: alimentazione, movimento, stili di vita corretti, igiene e profilassi delle malattie, life skills.</p> <p>Comportamenti relazionali corretti ed educazione all'empatia: contrasto attivo ai comportamenti violenti e alle prepotenze, cooperazione e solidarietà.</p> <p>Rispetto per l'ambiente di vita: gestione delle risorse, pulizia, cura degli ambienti e delle cose, attenzione ai comportamenti.</p> <p>L'impronta ecologica. Ambiente e interventi umani nel tempo e nello spazio.</p> <p>Conseguenze ambientali ed economiche su scala locale e globale degli interventi umani: dissesto idro-geologico, eventi meteorologici estremi, desertificazioni, inquinamento,</p>	<p>Migliorare gli ambienti di vita e di lavoro. Sicurezza, comportamenti, interventi correttivi.</p> <p>Salute e stili di vita: life skills</p> <p>Empatia, solidarietà, comportamenti pro-sociali: collaborazione, peer tutoring, peer education, service learning, attività di servizio.</p> <p>L'assunzione di responsabilità personale verso gli ambienti, le cose, il paesaggio: pulizia, cura, salvaguardia.</p> <p>L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile: assumiamo gli obiettivi dell'Agenda.</p> <p>Ambiente e interventi umani nel tempo e nello spazio.</p> <p>Conseguenze ambientali ed economiche su scala locale e globale degli interventi umani: dissesto idro-geologico, eventi meteorologici estremi, desertificazioni, inquinamento, surriscaldamento ...</p> <p>Limiti e potenzialità della</p>	<p>LINGUA ITALIANA</p> <p>LINGUE STRANIERE</p> <p>STORIA</p> <p>MATEMATICA</p> <p>SCIENZA E TECNOLOGIA</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>ECONOMIA</p> <p>FILOSOFIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>LETTERATURA</p> <p>ARTI</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI ALLA SOSTENIBILITA': ANALISI E RIFLESSIONE</p>

		surriscaldamento ...	scienza e delle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e la sostenibilità. Conseguenze degli interventi umani a livello locale e globale: dissesti del territorio, povertà, migrazioni. Economia sostenibile: finanza, economia reale, etica economica, modelli di sviluppo. Una società sostenibile per tutte le persone. Diritti umani, diritti civili, inclusione, equità e pari opportunità.	
--	--	----------------------	---	--

NUCLEO CONCETTUALE	CONTENUTI/ATTIVITA' *			
	INFANZIA E PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO	CONTRIBUTI DISCIPLINARI
<b>COSTITUZIONE, DEMOCRAZIA, LEGALITA'</b>	<p>Persone e ruoli in famiglia e a scuola. Le prime "formazioni sociali": famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, associazioni...</p> <p>Patti e regole. A cosa servono le regole, chi le fa, chi le fa rispettare.</p> <p>Patto, regola, contravvenzione e sanzione.</p> <p>I regolamenti per vivere insieme.</p> <p>Ruoli, compiti, rappresentanza.</p> <p>Chi assegna i compiti?</p> <p>Designazione ed elezione.</p> <p>La Costituzione: che cos'è, a che cosa serve? Interessa anche ai bambini?</p> <p>Le leggi che servono per tutti: il codice della strada; le leggi per la salute (il divieto di fumare; le vaccinazioni...); l'obbligo di istruzione; le leggi che difendono i lavoratori...</p> <p>Il Comune: gli Organi; le elezioni; i compiti.</p> <p>La città e i servizi pubblici: chi garantisce i servizi? I regolamenti della città: es. la gestione dei rifiuti, la costruzione degli edifici, le strade, ecc.</p>	<p>Distinzione tra autonomia (della persona umana, delle «formazioni sociali», degli enti locali e territoriali, delle istituzioni) e decentramento nei servizi che dipendono dallo Stato.</p> <p>Connessione tra l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, da una parte, e la valorizzazione dell'autonomia e del decentramento dall'altra (art. 5 della Costituzione).</p> <p>Il processo di revisione costituzionale e le leggi costituzionali secondo il Titolo V, sez. II del testo del 1948.</p> <p>La nuova disciplina degli Statuti delle Regioni.</p> <p>L'ordinamento della Repubblica.</p> <p>La Corte costituzionale</p> <p>Le «formazioni sociali» delle imprese, dei partiti, dei sindacati e degli enti no profit, con la loro regolamentazione costituzionale e legislativa.</p>	<p>Uguaglianze e differenze, sovrapposizioni ed eccedenze rispettivamente dei concetti di uomo, individuo, soggetto e persona umana.</p> <p>I diritti dell'uomo, del cittadino e del lavoratore in Italia, nella Ue e nel diritto internazionale alla luce delle distinzioni tra uomo, individuo, soggetto e persona.</p> <p>I concetti di costituzione materiale e di costituzione formale come operatori interpretativi della storia costituzionale italiana.</p> <p>Il processo di revisione costituzionale e le leggi costituzionali secondo il Titolo V, sez. II del testo del 1948.</p> <p>La nuova disciplina degli Statuti delle Regioni.</p> <p>Le revisioni costituzionali apportate dal 1948 ad oggi.</p> <p>Il processo di formazione, di emanazione e di perfezione delle leggi ordinarie e dei decreti legge.</p> <p>L'introduzione delle Regioni nel testo costituzionale del 1948 e le ragioni del loro primo avvio solo</p>	<p>LINGUA ITALIANA</p> <p>LINGUE STRANIERE</p> <p>STORIA</p> <p>MATEMATICA</p> <p>SCIENZA E TECNOLOGIA</p> <p>GEOGRAFIA</p> <p>ECONOMIA</p> <p>FILOSOFIA</p> <p>DIRITTO</p> <p>ARTI E LETTERATURA</p> <p>RELIGIONE</p> <p>GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE RIFERIBILI A COSTITUZIONE, DEMOCRAZIA, LEGALITA': ANALISI E RIFLESSIONE</p>

	<p>La Regione: cenni sul funzionamento, organi, compiti e funzioni.</p> <p>Lo Stato: cenni sugli Organi dello Stato e sui loro compiti.</p> <p>Le elezioni.</p> <p>Il denaro, i suoi impieghi e il suo valore: primi elementi di educazione finanziaria.</p>	<p>La sussidiarietà orizzontale e verticale.</p> <p>I diritti e i doveri del cittadino (soprattutto in rapporto alla salute propria e altrui, alla sicurezza stradale e alla libertà di manifestazione del pensiero).</p> <p>I diritti e i doveri del lavoratore (i Rapporti economici secondo la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori).</p> <p>Organizzazione politica ed economica della Ue (con la moneta unica, la Banca centrale).</p> <p>Educazione finanziaria.</p> <p>La Carta dei diritti dell'Ue e la Costituzione europea.</p> <p>Organismi internazionali (Onu, Unesco, Tribunale internazionale dell'Aia, Alleanza Atlantica, Unicef, Amnesty International, Croce Rossa).</p>	<p>negli anni settanta.</p> <p>Le competenze esclusive e concorrenti delle Regioni e i loro ordinamenti.</p> <p>Il ruolo dello Stato nell'ordinamento e nella funzionalità della Repubblica.</p> <p>L'art. 32 della Costituzione e le sue conseguenze normative.</p> <p>Le libertà personali e le libertà sociali nel testo costituzionale.</p> <p>La libertà di insegnamento e la libertà di scuole nel testo costituzionale e nelle leggi ordinarie.</p> <p>Il sistema educativo di istruzione e di formazione della Repubblica: i differenti ruoli dello Stato, delle Regioni, degli altri enti locali e delle «formazioni sociali» (a partire dalla famiglia e dalle scuole).</p> <p>I diritti e i doveri del lavoratore (i Rapporti economici secondo la Costituzione, lo Statuto dei lavoratori e le leggi sul lavoro.</p> <p>Le varie forme di rapporti di lavoro e le tutele.</p> <p>Previdenza e assistenza.</p> <p>Educazione finanziaria.</p>	
--	--	--	--	--

**\*I contenuti di questo nucleo concettuale sono prevalentemente mutuati dal Documento di indirizzo del MIUR del 4 marzo 2009.**